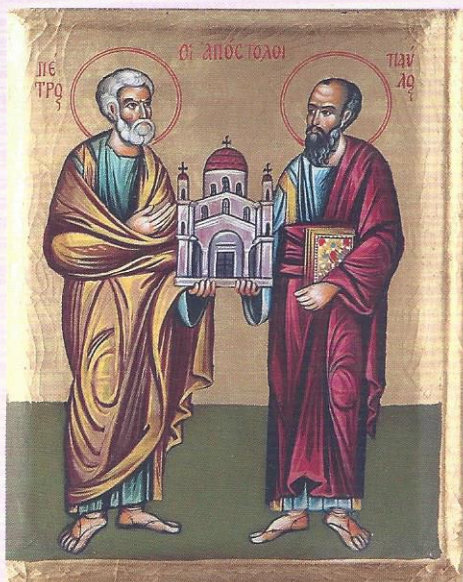


Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Vicini al diacono Michele Maurizio

Nella nostra Diocesi, oltre il Vescovo Lauro e il Vescovo Luigi e i sacerdoti (meglio detti presbiteri), ci sono anche i diaconi. Sono quelli che sul camice indossano la stola di traverso (o una veste speciale chiamata dalmatica). Proprio 40 anni fa l'Arcivescovo di Trento, Alessandro Maria Gottardi, l'8 dicembre 1982, solennità dell'Immacolata, ordinava i primi quattro diaconi permanenti. Uno di loro, il diacono Alberto, è ancora attivo nella sua parrocchia di Gardolo.

Il diaconato permanente nella nostra Diocesi è previsto nelle Costituzioni Sinodali dove si dice: "Il ministero diaconale venga fatto conoscere sia nelle varie forme e occasioni della catechesi ordinaria, sia attraverso iniziative apposite, valorizzando anche la testimonianza dei diaconi stessi". La Chiesa di Trento ha dato così attuazione a quanto previsto dal Concilio Vaticano II per la ripresa del diaconato permanente, come figura stabile all'interno della comunità cristiana. L'istituzione del diaconato (il termine viene dal greco diakonos, servo; diakonia, servizio) è stata voluta dagli Apostoli ed è testimoniata negli Atti degli Apostoli (6, 1-7), quando gli stessi 12 Apostoli, avendo bisogno di collaboratori scelgono e poi "ordinano", con il gesto dell'imposizione delle mani e la preghiera di epiclesi, cioè di invocazione dello Spirito Santo, sette "uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza".

Nella nostra Diocesi sono 39 i diaconi ordinati nel periodo 1982-2021 (oltre a quelli del seminario diventati poi sacerdoti/presbiteri). 14 di essi sono deceduti in questi anni e attualmente in Diocesi ci sono 28 diaconi (tre sono venuti da altre diocesi) che compongono la Comunità di San Sisinio (il diacono che aiutava San Vigilio e che morì martire in Val di Non il 29 maggio 397). Se vi interessa sapere qualcosa di loro: 4 sono celibi, 5 sono vedovi, 19 sono sposati, 2 senza figli e 22 sono genitori con figli, 14 sono nonni con nipoti; 6 di loro hanno passato i 75 anni e 20 sono pensionati dal lavoro; 8 sono lavoratori e uno è in servizio alle comunità del Primiero. Tre candidati, che hanno già ricevuto i ministeri di lettore e di accolito, quest'anno 2022 verranno ordinati diaconi il "vostro" Michele Maurizio Mastrolitti di Roncegno, Michele Albertani di Riva del Garda e Antonello Siciliano di Torbole. Ci sono inoltre altri due uomini sposati e padri di famiglia che il 9 gennaio hanno ricevuto il lettorato. Il diaconato è un ministero della soglia: il diacono è un uomo (è riservato solo ai maschi!) che riceve il Sacramento dell'Ordine

Sacro nel suo primo grado (gli altri sono presbiterato ed episcopato) e che normalmente continua a vivere la sua solita vita di sposo, di padre nella sua famiglia, con il suo lavoro, nella sua casa, nel suo ambiente. Il diacono non è un mezzo prete e non è neppure un laico: è un diacono! Nella maggior parte dei casi è una persona che vive contemporaneamente due sacramenti nella sua realtà personale e familiare: quello di essere ordinato, cioè di aver ricevuto l'ordine sacro, e quello di vivere nel matrimonio, di avere una moglie e una famiglia. Ci possono essere e ci sono diaconi permanenti celibi, come i sacerdoti, che fanno promessa di celibato e non possono più sposarsi. Non è un chierichetto o un sacrestano maggiore, è un diacono; è un uomo che è chiamato a vivere da cristiano non in un volontariato, che può terminare, che può non esserci, ma in una dedizione, in una dedizione condivisa soprattutto dalla moglie e accolta e accettata dalla famiglia, in una determinata comunità cristiana. Egli è chiamato a vivere anzitutto la sua professione da cristiano, facendo bene il suo lavoro, vivendo onestamente, dando testimonianza che si può vivere anche oggi da cristiani, anche in questa società. Egli è chiamato a vivere il suo ruolo di marito e padre da cristiano; non perché si ritenga migliore degli altri, ma perché vuole dare testimonianza; non pretende di essere maestro, ma vuole essere un fratello, un amico che si pone accanto agli altri cristiani con una scelta specifica di consacrazione al servizio di Dio e dei fratelli, avvalendosi dei doni e della grazia di Dio che il Sacramento dell'Ordine gli assicura con l'assistenza e l'opera dello Spirito Santo.

Il diacono è chiamato a vivere in prima persona, in comunione con il Vescovo e con il parroco, in particolare gli impegni che sono propri di una comunità cristiana, di una parrocchia: l'impegno di evangelizzare, portare il Vangelo, fare catechesi e predicare; l'impegno nella preghiera personale (soprattutto con la Chiesa: la Liturgia delle Ore - il "breviario") e comunitaria, nella quale potrà svolgere il suo ruolo di presiedere come Ministro ordinario determinate celebrazioni, non la Messa, ma sempre i riti in una liturgia della parola come il Battesimo, il Matrimonio, i funerali, la distribuzione dell'Eucaristia, le benedizioni, ecc.; l'impegno di vivere e di animare, organizzare e promuovere la dimensione caritativa nelle sue varie esplicitazioni di accoglienza e di servizio verso gli altri, verso i poveri, i sofferenti, i bisognosi.

A conclusione, faccio mio quello che ha detto Papa Francesco in un'Udienza Generale (25.09.19): "Il diacono nella Chiesa non è un sacerdote in seconda, è un'altra cosa; non è per l'altare, ma per il servizio. È il custode del servizio nella Chiesa... Questa armonia tra servizio alla Parola e servizio alla carità rappresenta il lievito che fa crescere il corpo ecclesiale".

Cerchiamo di crescere e di fare crescere anche nelle nostre comunità la consapevolezza che oggi abbiamo bisogno e che è possibile che giovani e adulti rispondano con generosità alla chiamata del Signore ad essere sacerdoti, religiosi e religiose e missionari e anche diaconi. Grazie, Michele Maurizio, che ce lo ricordi e ce lo dimostri

Don Giulio Viviani

Roncegno Santa Brigida



A cura di **STEFANO MODENA** stefano.modena@tin.it

30ª giornata mondiale del malato

L'11 febbraio è la festa liturgica della Beata Vergine di Lourdes e trentesima giornata mondiale del malato. Ogni anno, in questa ricorrenza, si celebrava la messa e si somministrava a tutti gli ospiti della nostra casa di riposo il Sacramento dei malati. Quest'anno, come anche l'anno scorso, non è stato possibile causa il Covid che ha ripreso a farsi presente negli ospiti; per questo motivo si è dovuto tornare a sospendere le visite dei parenti e quindi anche del parroco.

Ma non abbiamo voluto che passasse inosservata questa ricorrenza, così noi suore, assieme all'animatrice, abbiamo preparato un incontro di preghiera cercando di coinvolgere il più possibile gli ospiti. È stata posta

ben in vista una statua della Madonna Immacolata, affinché l'ospite potesse entrare più facilmente in relazione con Maria. Abbiamo anche preso alcuni spunti dal messaggio di papa Francesco per questa ricorrenza.

"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso". Ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio, ricco di misericordia, il quale guarda sempre i suoi figli con amore di Padre anche quando si allontanano da Lui. Egli si prende cura di noi con la forza di un Padre e con la tenerezza di una Madre.

Gesù percorreva tutta la Galilea guarendo ogni sorta di malattia e infermità. L'invito di Gesù anche per noi oggi è quello di essere misericordiosi: il nostro servizio accanto agli ammalati e anziani trascende il limite della professione per divenire una missione. Le vostre mani, continua il Papa, che toccano la carne sofferente di Cristo possano essere segno delle mani misericordiose del Padre. Questa frase ha inciso profondamente in noi che ci prendiamo cura di loro.

Dopo questa introduzione si è iniziato il canto: E' l'ora che pia, tutti hanno cantato: è stato stupendo perché anche coloro che non cantano mai hanno partecipato.

Ne è seguita la proclamazione del Vangelo di Luca (Lc, 1,39-56), che ricorda la visita di Maria a Elisabetta, un breve commento e una breve storia delle apparizioni mariane a Santa Bernadette a Lourdes. Era l'11 febbraio 1858 quando la Madonna apparve per la prima volta alla fanciulla Bernadette, e si sono ripetute poi per diciotto volte. Il 25 marzo la bella Signora si presentò come l'Immacolata Concezione; è stata questa definizione che illuminò la mente del Parroco locale, ricordando che quattro anni prima il Santo Padre aveva proclamato il dogma appunto dell'Immacolata Concezione. Era la conferma di questa verità di fede.

Abbiamo continuato il nostro incontro con la recita di dieci Ave Maria tenute da altrettanti ospiti, e quindi la celebrazione si è conclusa con un altro canto molto popolare: Mira il tuo popolo. Sono seguite alcune preghiere preparate da noi e altre spontanee improvvisate dagli stessi ospiti, con un ultimo canto: Nome dolcissimo.

Le suore della Casa di riposo

Una serata di informazione

Il 24 aprile sarà un giorno di festa per la nostra parrocchia e per l'unità pastorale: merito della generosità di servizio di Michele Maurizio Mastrolitti e della sua famiglia. Infatti in quell'occasione, dopo un cammino di preparazione al diaconato di alcuni anni, Michele riceverà dalle mani del Vescovo l'ordinazione diaconale. Martedì 22 febbraio all'oratorio di Roncegno si sono riunite una cinquantina di persone provenienti da tutta l'unità pastorale per conoscere meglio questo ministero. Don Giulio Viviani, sacerdote molto preparato e per diversi anni responsabile dei diaconi permanenti, accompagnando in questa funzione anche il cammino di Michele nel corso di questi anni, è stato invitato dal

nostro parroco ad illustrarci la storia e la missione del diaconato.

Si riporta una sintesi di quanto ci ha trasmesso don Giulio nell'articolo riportato all'interno dell'Unità Pastorale; si richiamano qui solo alcuni spunti fra quelli più interessanti, utili a capire il dono di questa ordinazione per la nostra comunità. Ordine del diaconato che risale alle origini della Chiesa: gli stessi dodici apostoli, per potersi dedicare di più alla preghiera e al servizio della Parola, scelsero sette collaboratori, "uomini di buona reputazione pieni di Spirito Santo e di sapienza" (Atti degli Apostoli, 6.3). La presenza dei diaconi continua nella Chiesa primitiva ed è importante soprattutto nella Chiesa di Roma, dove il Papa veniva spesso scelto fra i diaconi. Nei secoli seguenti, con l'aumento delle vocazioni sacerdotali, i vari altri ministeri, compreso quello diaconale, vennero meno.

Fu il Concilio Vaticano II a riaffermare la ripresa del diaconato permanente. Una figura che può avere molteplici ruoli all'interno di una comunità ma, ancora di più, essere testimone dell'amore di Cristo per la sua Chiesa e per tutti noi. Un amore che travalica piani e programmi personali, che supera ogni umana incertezza, che si fa grande nell'umiltà e nelle piccole cose, e che oggi - attraverso il "sì" di Michele e della sua famiglia - si offre in questa ordinazione diaconale che tutti noi siamo chiamati a vivere con senso di comunità e di condivisione. Lo faremo, in prima battuta, già nella messa di ordinazione del prossimo 24 aprile (sarà nel pomeriggio; informazioni più precise seguiranno con comunicazioni specifiche), attraverso un momento di festa e di ringraziamento al Signore.

Da queste righe, un ringraziamento da parte di tutta la comunità a don Giulio per l'interessante e formativa serata. Vogliamo augurare a Michele di svolgere questo servizio con gioia, accompagnato sempre dalla fede e dal sostegno di tutti noi.

San Biagio

Domenica 6 febbraio, nella chiesetta a Tesobbo, sulla montagna di Roncegno Terme, è stata celebrata la messa in onore di San Biagio. Eravamo in tanti, dalla montagna, dal paese e molte persone anche dalle comunità vicine, arrivati qui presso la piccola chiesetta per dimostrare la devozione al Santo. Quest'anno il nostro ritrovarci a San Biagio è stato ancora più importante. Dopo un periodo nel quale non ci si è potuti incontrare è stato un ritornare in famiglia, grandi e piccoli, con la voglia di condividere, di testimoniare la propria Fede. Al termine della Messa purtroppo, causa COVID, non abbiamo potuto accostarci singolarmente per la benedizione della gola con le candele, ma don Paolo ha comunque impartito una benedizione comunitaria. Questa benedizione l'abbiamo accolta e custodita con Fede. Speriamo che il prossimo anno si possa ritornare a ricevere la benedizione individuale secondo il rito tradizionale. Sempre causa pandemia non è stato possibile effettuare il tradizionale momento di ritrovo e



Don Paolo durante la celebrazione a San Biagio

di festa presso il Maso Tesobbo, che di solito concludeva in gioia e condivisione, accompagnati dalla musica e dai dolci preparati dagli abitanti del maso. In questi due anni, durante i quali ci è sembrato che il tempo si fosse fermato, le nostre vite hanno comunque continuato il loro corso: ci sono state lacrime di gioia per nuove vite che hanno portato nuova speranza nelle famiglie, e lacrime di dolore per la perdita di mamme, papà, figli, nonni. Molte volte questi momenti non è stato possibile dividerli né con gli amici, né con tutti i familiari. Anche a Tesobbo abbiamo dovuto salutare dei fratelli e Daniela ha voluto ricordarli con queste parole: "Finalmente dopo lo stop dello scorso anno possiamo, anche se in maniera ridotta, riprendere la tradizionale festa di San Biagio a Maso Tesobbo. E' sempre bello ritrovarsi qui tutti alla chiesetta come succede ormai da oltre 30 anni. Siamo presenti in tanti, consapevoli però che tra noi mancano alcuni "Veci Tesoberi", che vogliamo e dobbiamo ricordare: el Gio-



Il coro

vanni, el Gino, la Irma, el Sergio, l'Alberto e el Mario. Tutti, da sempre, portatori della tradizione di San Biagio. Fin da quando eravamo piccoli ci hanno insegnato ad amare questo momento di festa e a riproporlo di anno in anno per mantenerlo vivo e per far sì che la tradizione non vada persa. A loro va il grazie nostro e della comunità per quanto hanno fatto, consapevoli che dobbiamo impegnarci a tramandare questa tradizione anche in loro ricordo.

Anca se quest'anno no se pol, come averia dito me nono "...nen su a farne na sonada..."

Grazie di cuore a don Paolo per aver celebrato la messa dando testimonianza della sua passione e devozione al servizio del Signore. Un grazie di cuore al Coro "Voci dell'Amicizia" e alla sua maestra Roberta, sempre presenti ad allietarci con le loro voci. Grazie a quanti hanno animato la celebrazione con le letture e con gli altri servizi.

Infine, grazie di cuore a quanti hanno condiviso con noi questa bellissima giornata e hanno voluto testimoniare la loro fede.

Buon cammino di fede e condivisione a Tutti!

Una "Tesobera"

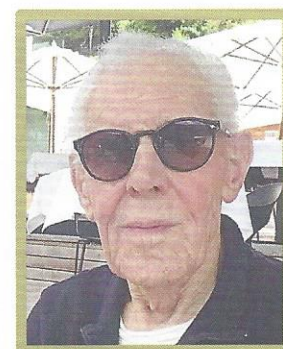
Anagrafe

DEFUNTI

4 febbraio
LUIGI QUIATTO
di 83 anni



13 febbraio
ALDO VICENTINI
di 90 anni



Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it

'Ncontramarzo e non solo

L'ultimo giorno di febbraio, come tradizione vuole, nel nostro paese non è mancato l'appuntamento con 'Ncontramarzo. L'origine di questa festa è incerta ma sicuramente vanta secoli di storia. La gente e in particolar modo i bimbi si ritrovano assieme per fare una passeggiata lungo le varie vie dei masi per richiamare la primavera e per salutare definitivamente la stagione invernale. La primavera

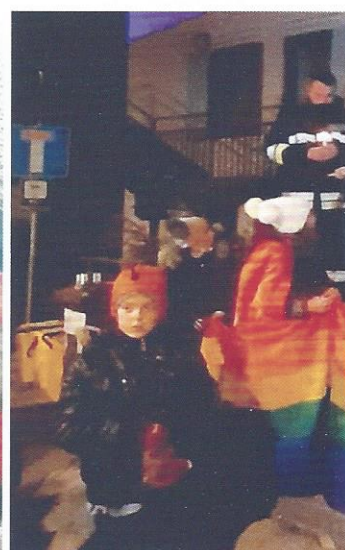
viene richiamata da consuetudine con campanelli e campanacci. Non è mancato nemmeno il suono del corno che a Ronchi fino ai primi anni 2000 era suonato a fiato dall'indimenticato Sesto Lenzi. L'edizione di quest'anno ha avuto anche altri significati. Scherzo del calendario, il 28 febbraio quest'anno coincideva con il martedì grasso: numerose le mascherine che hanno animato la passeggiata e hanno colorato l'ultimo giorno di Carnevale. Altro momento significativo, e molto più toccante, è stato quando tutti i partecipanti si sono raccolti in silenzio per una preghiera e per l'accensione di una candela per la pace con riferimento soprattutto a quanto di brutto accadeva in quelle ore in Ucraina. Un ringraziamento al Gruppo Amici della Scuola per aver organizzato questo momento di festa per la comunità e grazie anche agli Alpini e ai Vigili del Fuoco volontari per l'aiuto e per aver coordinato il tutto.

Roncheneri dal cuore grande

La macchina della solidarietà non si è fatta attendere. L'accentuarsi della crisi in Ucraina e la conseguente guerra che purtroppo ha portato morte e disperazione in quel Paese ha richiamato tutti ad un gesto di solidarietà concreta. Nel nostro piccolo anche la comunità di Ronchi ha voluto fare la propria parte. Nei primi giorni di marzo si sono attivate alcune volontarie che tutti i lunedì e mercoledì nella canonica dalle 15 alle 17 accolgono chiunque voglia donare vestiti, cibo o medicinali. Già nei primi due giorni di apertura sono state decine di scatoloni di beni raccolti che sono stati portati a Trento all'associazione culturale degli ucraini in Trentino - Rasom APS - che farà da tramite con coloro che hanno bisogno. Un grazie a tutti coloro che nel limite delle proprie possibilità hanno donato qualcosa; un grazie caloroso a Silvana, Anna Maria, Marica e



I partecipanti pronti ad andare a richiamare la primavera



Una preghiera per la pace in



Pacchi di solidarietà per l'Ucraina

Francesca per la disponibilità e per l'impegno per questa iniziativa solidale.

Un patrimonio prezioso

Gli archivi che contengono le storie, i documenti o più semplicemente dei registri racchiudono un importante valore storico di cui ogni comunità deve fare tesoro. Nei mesi scorsi è stata depositata anche nell'archivio parrocchiale di Ronchi una copia di un prezioso fascicolo contenente l'inventario della Parrocchia "Santi Bartolomeo e Andrea" di Torcegno e Ronchi. Le due comunità cristiane che solo dal 1960 sono ufficialmente indipendenti una dall'altra, ma che insieme racchiudono secoli di vita religiosa nella quale sono andate sempre a "braccetto". L'inventario dell'archivio, che dunque conserva al suo interno una parte importante anche della storia religiosa e civile della comunità di

Ronchi, è stato un lavoro tanto difficoltoso quanto prezioso, curato e portato a termine da Bruno Campestrin e Silvano Dalcastagnè. Senza di loro e senza questo affascinante lavoro di ricerca e recupero di documenti (taluni trovati anche deteriorati dal tempo), molte notizie storiche e religiose delle due comunità sarebbero andate perdute per sempre. Si sta valutando nel prossimo autunno di organizzare una serata per poter illustrare questo importante lavoro di recupero, nonché divulgare quanto di curioso e di affascinante alcuni documenti hanno portato alla luce sulla storia del nostro paese. Nel frattempo a Bruno e Silvano il ringraziamento dalla nostra comunità per il prestigioso lavoro che hanno svolto in questi anni di ricerca storica.

Dieci anni senza il maestro Italo

A Ronchi, la figura del maestro Italo Bonato è ancora viva nelle menti e soprattutto nel cuore di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Già dieci anni sono passati dalla sua dipartita ma nonostante ciò i frutti di quanto ha seminato in decenni di presenza nel nostro paese non sono mai venuti meno. Nel campo dell'educazione dove ha esercitato con costanza e professionalità il ruolo di maestro elementare fino alla meritata pensione. Nel contesto corale, dove la sua passione e la sua presenza all'interno del Coro parrocchiale erano veri e propri capisaldi. Il suo impegno all'interno della nostra comunità è stato riconosciuto ufficialmente già nei primi anni



Ucraina durante 'Ncontramarzo

'Ncontramarzo con gli abitanti dei masi Prà, Valle e Ponte

2000 quando fu insignito della cittadinanza onoraria del comune di Ronchi Valsugana. Inoltre nel novembre 2018 la scuola elementare del paese è stata a lui intitolata.

Questo breve scritto per ricordare un uomo, un maestro o più semplicemente un amico di cui la nostra comunità, nonostante il passare del tempo, sarà sempre memore e riconoscente.

Periodo quaresimale

Mercoledì 2 marzo, con la celebrazione delle Sacre Ceneri, è iniziata la Quaresima. A Ronchi nel periodo quaresimale la Via Crucis sarà tutti i venerdì alle ore 15 in chiesa.

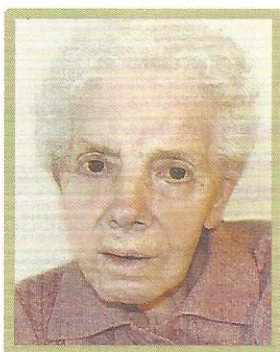
Anagrafe

DEFUNTA

17 febbraio

FRANCESCA GABRIELLA DALCANALE

vedova Salsi, di anni 79



Preghiera per la pace in Ucraina

Signore, sorgente della giustizia e principio della concordia, apri il cuore degli uomini al dialogo e sostieni l'impegno degli operatori di pace, perché sul ricorso alle armi prevalga il negoziato, sull'incomprensione l'intesa, sull'offesa il perdono, sull'odio l'amore. Dio dei nostri Padri, Signore della pace e della vita, Padre di tutti, tu condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti. Ascolta il grido unanime dei tuoi figli, supplica accorata di tutta l'umanità: mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza.

Giovanni Paolo II

Marter



A cura di

GIANLUCA MONTIBELLER glmontibeller@gmail.com

Speranza di pace

Quando leggerete queste righe, sarà passato un mese dall'inizio del conflitto russo-ucraino.

Non potevamo sapere fino a che livelli questi eventi potessero arrivare. Eravamo coscienti che avrebbero lasciato devastazione e dolore, mettendo in ginocchio una nazione che fortunatamente sta ricevendo supporto unanime.

In tanti, ognuno a modo suo, si sono mossi per dare un aiuto a chi ha perso tutto. Anche la comunità di

Avvisi

L'orario delle messe festive alle 18.30 rimane invariato per tutto il mese di aprile, salvo specifiche variazioni, legate anche al periodo pasquale. L'orario estivo delle 19.30 verrà adottato a partire dalla prima domenica di maggio.

Le attività e gli eventi che popolavano solitamente queste pagine sono ancora troppo limitati. Per arricchire questi spazi invito chiunque desideri condividere argomenti o riflessioni, situazioni, traguardi importanti o momenti straordinari, a contattarmi all'indirizzo mail che si trova a inizio sezione. Grazie.

Gianluca



Marter ha fatto e vuole far sentire la propria vicinanza al popolo ucraino, condannando le atrocità della guerra e chi la sostiene; l'auspicio è che si possa ristabilire velocemente un clima di pace e rinascita.

Offerte

In occasione della Giornata per la Vita del 7 febbraio con la distribuzione delle primule sono stati raccolti **520 euro**. Ancora una volta si dimostra un grande gesto di sensibilità e generosità.

Anagrafe

DEFUNTA

16 febbraio

DANIELA LOCATELLI in Hueller
di anni 68



Novaledo



A cura di

STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com

LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

Coloriamoloratorio

Noi animatori abbiamo pensato che quello che mancava alla nostra bacheca era un po' di colore.

Non volevamo essere noi però a scrivere o disegnare qualcosa, ma avevamo il piacere che i nostri piccoli amici lo facessero per noi.

Ed è per questo che abbiamo lanciato l'attività #coloriamoloratorio un modo diverso e colorato per rimanere in contatto. Si poteva disegnare quello che si voleva oppure scrivere un messaggio agli animatori nell'attesa di ritrovarsi il primo possibile.



Un momento dell'attività "...Metti una sera in oratorio"

5x1000 all'Oratorio

Anche quest'anno, per chi ne avrà piacere, rinnoviamo la possibilità di donare il vostro 5x1000 all'oratorio. Un modo diverso di sostenerci che ci permette di preparare le nostre attività e di acquistare il materiale mancante. Ringraziamo sin da ora chi vorrà contribuire.
Il direttivo dell'oratorio



...Metti una sera in oratorio

È quello che abbiamo pensato noi animatori quando abbiamo proposto ai ragazzi delle medie e delle superiori di incontrarci tutti i venerdì sera.

Il ritrovo è poco prima della Via Crucis delle 20 per prepararci insieme nel cammino della Pasqua per poi spostarci in canonica fino alle 21.30.

La voglia di stare insieme, parlare, fare un semplice gioco è fondamentale per creare le basi per un bel percorso insieme ed è proprio quello che i nostri ragazzi cercano. Non sempre serve fare grandi attività, spesso basta solo la compagnia, un semplice gioco per passare una piacevole serata. Ed è il motivo per cui abbiamo pensato a questi incontri. Se non sei ancora venuto a trovarci, cosa aspetti?

Noi ti aspettiamo!

Pasqua

È tempo di Pasqua e viverla insieme sin dall'inizio rafforza la nostra comunità.

La collaborazione è stata fondamentale quest'anno.

nella preparazione delle Via Crucis grazie all'interesse dimostrato dai vari gruppi parrocchiali, che come inizio hanno proposto le ore 20 (tranne quella del venerdì Santo alle 15) in chiesa per andare incontro alle diverse necessità delle famiglie.



Tempo di Quaresima

Comitato parrocchiale, oratorio, catechesi e gruppo missionario hanno così deciso di animare dei vari venerdì precedenti la Pasqua dando ognuno una tematica specifica.

Di seguito elenchiamo le varie decisioni prese:

4 marzo dal comitato parrocchiale per la Pace

11 marzo dall' oratorio dedicata agli adolescenti

18 marzo dalla catechesi dedicata ai bambini

25 marzo dal gruppo missionario per i martiri missionari

1 aprile dall'oratorio al buio

8 aprile dal comitato parrocchiale itinerante (se possibile)

15 aprile dalla comunità alle ore 15.

I gruppi parrocchiali invitano tutti a partecipare alle Via Crucis.

Un abbraccio di solidarietà

Penso proprio che si possa definire un "abbraccio di solidarietà" quello dimostrato dalla comunità di Novaledo verso il popolo ucraino.

Certo, dopo i due anni appena trascorsi, nessuno si sarebbe aspettato di vivere con la paura per una guerra alle porte e di dover correre in aiuto di altre persone in difficoltà. La solidarietà non è mancata di certo.

Il gruppo catechesi, l'oratorio e il gruppo missionario



hanno dato la loro disponibilità a raccogliere in orari diversi i beni di prima necessità destinati all'associazione RASOM di Trento, che si occuperà di smistare e consegnare quello che è stato donato. Il comitato parrocchiale invece ha organizzato la via Crucis per la pace, che è stata molto partecipata.

Tanti, tantissimi coloro che si sono dati da fare per procurare cibo, prodotti per l'igiene, medicinali e dispositivi medici. In poche ore la saletta della canoni-

ca era piena di scatoloni; nella foto ve ne mostriamo una parte.

Tante le persone in fuga verso i confini, tanti coloro che vengono ospitati in famiglia e che hanno potuto portare con sé meno dello stretto necessario.

A loro andrà l'aiuto della nostra comunità. A tutti coloro che hanno partecipato va il nostro grazie.

Incontro per il diaconato

Ad aprile a Roncegno, Michele verrà ordinato diacono! Per aiutare a conoscere questa figura (ministero), è venuto da Borgo Aldo, diacono ormai da 22 anni, a spiegare ai ragazzi della catechesi chi è e che cosa fa il diacono.

Ai tempi dei primi Apostoli la comunità dei cristiani cresceva e c'era il bisogno di chi si occupasse del servizio ai poveri: vennero chiamati diaconi. Anche oggi ci sono persone che si mettono al servizio della comunità. Possono far molto, come il sacerdote, tranne celebrare il rito dell'Eucaristia e confessare.

È un bel dono, vista anche la scarsità di preti! Già lo vediamo qualche volta accompagnare don Paolo nelle messe domenicali; poi lo vedremo maggiormente per aiutarci a camminare come comunità. Da parte dei ragazzi un caloroso augurio e un ringraziamento a Michele.



I ragazzi della catechesi con don Paolo e il diacono Aldo Campestrin

Laurea



Una nuova dottoressa ha raggiunto con soddisfazione l'ambito traguardo! **CHIARA PALLAORO** infatti si è laureata il 28 febbraio in Lingue moderne per l'intermediazione turistica e d'impresa presso l'Università degli studi di Trento, discutendo la tesi: *Der Altersfaktor beim frühen Zweitspracherwerb. Deutsch als L1 und als L2 zum Vergleich*, che tradotto significa: Il fattore età nell'acquisizione precoce della seconda lingua. Tedesco come L1 e come L2 per confronto. Da queste pagine giungano a Chiara i nostri complimenti e gli auguri per un brillante futuro!

Anagrafe

DEFUNTI DEL MESE DI FEBBRAIO

CARMELA FACCHINI

ved. Scalzer
di anni 86



ADRIANA ALBERTINI

in Moratelli
di anni 72



GIOVANNA ARMELLINI

ved. Vettorazzi
di anni 82



ARNALDO CIPRIANI

di anni 85

